

non volle far nulla di quanto gli promise, nè gli fece dare per moglie la figlia di Monsignor di Candala; ma alla fine ebbe il duca la figlia di Monsignor di Libret, al quale mandò in Francia il vescovo di Amalfi, e fece col detto Libret tre capitoli. Primo, che il papa dovesse fare suo figlio cardinale, e con centottantamila ducati, oltre quelli che darà il re, comprare uno stato in Francia, ch'abbia dodicimila ducati all'anno d'entrata; il quale sia per cauzione della dote. E fu comprato il detto stato coi denari del papa; e non dà ducati tremila cinquecento d'entrata; e la moglie è rimasa in Francia col padre. Conclude, che il papa è nemico del re; cosicchè quando il re Ludovico entrò in Milano, diceva pubblicamente male di lui. Al presente sta bene; tuttavia con inimico riconciliato *non est fidandum in æternum*. E il papa volle dare al cardinal di Roano cinquantamila ducati, affinchè gli desse gente da discacciare messer Giovanni Bentivoglio da Bologna; e poi andare a tor Pesaro; e questo fu quando i Francesi andarono a Pisa: ma Roano non volle, dicendo di aver ducati mille al giorno di spesa, e si accordò col detto messer Giovanni Bentivoglio; il che il papa ebbe molto a male.

Col re Federico il papa è nemicissimo; e l'oratore disse del caso del principe di Salerno, duca di Bisceglia, nepote del re Federico (1); e narrò come fu ferito, a tre ore di notte presso il palazzo, dal duca Valentino suo cognato; e il principe corse dal papa dicendo: sono stato ferito; e gli disse da chi; e madonna Lucrezia figlia del papa, sua

fante Carlotta, figliuola di Federigo di Napoli, allora in Francia, ricusasse fermamente per marito, *un prete figlio di prete*; il quale sposò poi l'Alibret, figlia di Giovanni re di Navarra (12 maggio 1499). — Il vescovo d'Amalfi era un Giovanni Borgia, nepote del papa, morto pochi anni dopo di veleno.

(1) Don Alfonso d'Aragona duca di Bisceglia, nipote di Federigo re di Napoli, terzo marito di Lucrezia Borgia; dell'assassinio del quale, raccontato da tutti gli storici, il nostro Cappello ci offre i più minuti particolari. — Lo strangolatore don Michele o Micheletto, era il fido ministro di quasi tutte le scelleraggini del Valentino.